



Libri a cura di Liborio Conca

Fumetti a cura di Andrea Provinciali

Libri

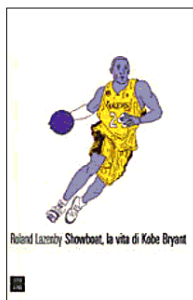
Roland Lazenby

Showboat, la vita di Kobe Bryant

66thand2nd

Traduzione: Giulia Vianello

"Già in quarta superiore giocava per metterne cinquanta ogni sera". In carriera le statistiche di Kobe Bryant non sono state poi malaccio, il ragazzo aveva le idee chiare da subito. Figlio d'arte – suo padre Joe "Jellybean" Bryant era un gran cestista; carriera parzialmente rovinata da una testa un po' calda: a Philadelphia il dibattito su chi fosse più forte tra Joe e Kobe ai tempi della high school è ancora in voga – Kobe è stata l'ultima leggenda NBA venuta fuori negli anni Novanta, il raccordo ideale tra la generazione dei fenomeni e il basket del nuovo millennio. Roland Lazenby, che i lettori appassionati di basket o di biografie sportive conoscono già per il librone su Michael Jordan, proposto in Italia sempre da 66thand2nd, ricostruisce la vita di Kobe partendo dalle strade di Philadelphia e da una pazza fuga tentata da Jellybean nella notte pericolosa della città americana, per seguire quella che è una saga familiare black, con inevitabili passaggi italiani. E già perché com'è noto Joe Bryant giocò in Italia da metà anni Ottanta fino al 1991, girando da Reggio Calabria fino a Reggio Emilia, con tappa a Pistoia; lì i suoi campi di queste città italiane (ma anche a Rieti) si allenava, giocava e cresceva il giovanissimo Kobe, classe 1978 con una chiara, pre-natale tendenza a diventare un campione; anzi, meglio, il più grande di tutti. Lazenby è andato a scovare i suoi compagni del tempo, quelli che possono raccontare di aver giocato con lui. Ecco Michele Rotella, più grande di Bryant, con cui giocava insieme in un campetto sulle colline toscane, vicino Pistoia: "Aveva sempre una faccia seria, sempre seria, quando giocava. Non sorrideva mai. Era molto determinato". È una storia turbinosa e mirabolante quella di Bryant, e questo libro la



Kobe Bryant

riconsegna efficacemente, con un racconto dal buon ritmo, essenziale, ma attento ai passaggi decisivi. O simbolici. Come quando Kobe, da poco ingaggiato dai Los Angeles Lakers, va in trasferta a Chicago, nel reame della superstar Micheal Jordan, all'epoca trentacinquenne. La partita è subito indirizzata dalla parte dei Bulls, ma Kobe e Michael danno vita a un duello sul campo di gioco leggendario. Alla fine Jordan segnò 36 punti, mentre Kobe arrivò a 33. "Ma noi da giovani saltavamo così? Non mi sembra proprio", chiese al termine della partita Michael al fido Scottie Pippen. Poi c'è il rapporto con la celebrità; essere *la stella planetaria*, un marchio ambulante: i legami anche conflittuali con allenatore e compagni di squadra nei Lakers, su tutti un certo Shaquille O'Neal. Il matrimonio e la famiglia: Bryant sposa nel 2001

la bellissima Vanessa Laine, è padre di tre figlie, l'ultima avuta nel 2016. E l'accusa di stupro, giunta nel 2003 dopo un rapporto sessuale con una ragazza in Colorado e ricostruita attentamente da Lazenby – un anno dopo le accuse vennero ritirate dalla ragazza; la vicenda causò enormi guai alla guardia dei Los Angeles Lakers, che però riuscì a venirne fuori, proseguendo la sua carriera. Spedita, costellata di sfide, vittorie, rivalità, sconfitte e record. Nel 2009, contro i New York Knicks al Madison Square Garden, mette a segno 61 punti. Prima del ritiro – giunto il 29 novembre 2015, attraverso una lettera pubblicata sul "The Player's Tribune" – il calcolo dei punti realizzati da Kobe Bryant si ferma alla cifra incredibile di 32.293, terzo sul podio dietro Kareem Abdul-Jabbar e Karl Malone, ma prima di Michael Jordan. **Liborio Conca ●●●●●**

Leggi anche: Kim Stanley Robinson, *New York 2140* (Fanucci)